

# informations de "le fédéraliste"

"LE FEDERALISTE", revue de politique - PAVIA, Corso Cavour, 16

## LA SITUAZIONE DELL'EUROPA E LA RESPONSABILITA' DEI FEDERALISTI

Il problema dell'unità europea ha raggiunto ormai uno stadio molto avanzato. Basta, per rendersene conto, constatare che, nell'Europa dei Sei, i fattori più importanti della vita sociale esercitano già un'influenza unitaria. E' orientata verso l'unità la maggioranza della popolazione, in modo molto netto quando i fatti cruciali della politica mondiale e del progresso scientifico mettono in crudo risalto la debolezza dell'Europa divisa. I grossi complessi industriali hanno scavalcato da tempo i confini degli stati, ed operano in un quadro supernazionale. In conseguenza di ciò, anche le centrali sindacali sentono il bisogno dell'unità europea. E si indirizza ormai verso il quadro europeo persino l'agricoltura, la forza sociale più tradizionalistica e più lenta. Bisogna inoltre tener presente che l'Europa dei Sei vive da tempo in regime confederale, istituito nel 1951 con la C.E.C.A. per il settore carbone-acciaio ed esteso poi, con la C.E.A. e la C.E.D., all'energia atomica e all'economia in generale. In effetti, anche se la coscienza del fatto è scarsa perchè l'ottica dei partiti e della stampa è rimasta nazionale, l'Europa delle cosiddette Comunità ora citate ("cosiddette" perchè nessun europeo è cittadino di tali Comunità), è in sostanza una vera e propria Confederazione europea, vale a dire una associazione di stati priva di potere proprio (come mostra il fatto che non c'è lotta politica diretta per il potere di dirigerla), anche se con competenze limitate al solo settore economico. Tale limitazione di competenza ha del resto corrisposto ad una mancanza di libertà di manovra degli stati negli altri settori importanti ed al fatto che, in quelli essenziali della politica estera e della difesa, la convergenza è stata fino ad ora assicurata, dall'esterno, dal protettorato americano sull'Europa occidentale (l'anno passato, quando i russi minacciarono Berlino, non furono i confederati europei a mobilitare forze militari, ma gli americani).

In questo quadro unitario, con la sua vitalità economica dovuta al passaggio dalle piccole dimensioni dei mercati degli stati - chiusi quando essi erano rivali - alla grande dimensione del mercato europeo, l'Europa dei Sei ha ripreso forza, mentre ha perso l'America del Nord per l'impossibilità di tenere con efficacia il suo immenso fronte politico-militare-economico. Questa situazione ha mosso la Gran Bretagna, che, non potendo più sperare di controllare dall'esterno la confederazione economica europea, ha deciso di chiedere l'adesione per cercare di influenzarla dall'interno. Se i suoi obbiettivi fossero stati puramente economici, essa avrebbe chiesto soltanto l'associazione. Ma la Gran Bretagna persegue evidentemente scopi politici - dichiarata

mente non federalistici - ed è spinta dagli USA che devono ormai venire a patti con il Mercato Comune, e vorrebbero inoltre con l'influenza inglese controbilanciare il cosiddetto asse franco-tedesco, che ostacola la loro leadership atlantica. Ma questa situazione ha mosso anche gli europei del continente. E' perfettamente comprensibile che si sia formata - in contrapposizione a questa politica anglo-americana - la tendenza ad estendere la confederazione dei Sei stati ai settori della politica estera e della difesa, per riservare all'iniziativa europea i problemi della politica estera, e della difesa, dell'Europa occidentale. La debolezza che aveva costretto agli europei ad accettare il protettorato americano è stata superata, o sta per esserlo, ed essi potrebbero ormai esercitare a pieno titolo, da uomini liberi, le loro responsabilità. Ed è naturale che questa tendenza sia impersonata dal feroce generale de Gaulle.

In questo modo l'Europa dei Sei è giunta sulla soglia della confederazione politica, oltre la quale si può fare solo un passo avanti, quello risolutivo della fondazione degli Stati Uniti d'Europa. Ciò ha avuto una conseguenza paradossale, che ha reso incomprendibile a molti la fase attuale del processo di unificazione dell'Europa: gli europeisti tradizionali sono rimasti senza una politica. Essi non possono fare il passo avanti della federazione perchè non si può ad un tempo battersi per il potere di dirigere la politica estera, militare ed economica del proprio stato - come essi fanno - e cedere questi stessi poteri all'Europa. E non potendo fare questo passo avanti, essi non possono nemmeno contrapporre alla politica di de Gaulle - che completerebbe la costruzione della confederazione europea - un'altra politica. Ciò spiega il fatto, altrimenti incomprendibile, del loro contrapporsi a De Gaulle - che essi non capiscono perchè non capiscono nemmeno che in ogni modo il protettorato americano sull'Europa si è allentato - senza contrapporgli una propria politica europea.

Ma questa non è che una piccola ripercussione - piccola per la sede in cui si manifesta: una classe politica incerta, debole, e sostanzialmente impotente - di un paradosso grave che investe in profondo l'Europa di oggi. Essa ha bisogno di una vera unità ed è pronta a riceverla. Ma non c'è ancora nessuna forza politica capace di ottenere il riconoscimento del potere costituente del popolo europeo, mezzo indispensabile per la fondazione degli Stati Uniti d'Europa. La classe politica attuale, trascinata da de Gaulle, può al massimo portare l'Europa sino alla confederazione politica, ma la labilità delle confederazioni, la loro impossibilità a durare oltre il tempo breve della convergenza degli interessi degli stati-membri è una legge della storia; come è un fatto della storia che il tempo che resta agli europei per riprendersi <sup>veramente e</sup> / breve. Il sistema mondiale degli stati si sviluppa rapidamente, e i suoi inevitabili protagonisti sono già, e saranno sempre più, sino all'avvento della federazione mondiale, i grandi stati continentali.

Il grave paradosso dell'Europa di oggi è in sostanza - come ha detto lo stesso de Gaulle e come tutti dovrebbero avere l'one-

stà di ammettere - che manca il "federatore". Ed è doloroso constatare che, là dove dovrebbe esserci la responsabilità storica di costituirlo, manca quasi del tutto persino la coscienza del compito. Il federatore ci sarebbe se i federalisti costituissero un fronte compatto, senza breccia sull'unica posizione politica che potrebbe ad un tempo realizzare l'unità politica dei federalisti e la forza d'urto decisiva: il no agli stati nazionali che dividono l'Europa, e la richiesta del riconoscimento del potere costituente del popolo europeo. L'opinione pubblica, favorevole all'Europa, riconoscerebbe nel federalismo la sua avanguardia politica. I partiti, sempre meno popolari perchè legati ai poteri in declino degli stati, non potrebbero resistere a un'offensiva di questo genere. Ed essa sarebbe facilmente scatenabile. Basterebbe che ci fosse, in un numero sufficiente di città, un gruppo federalista capace di organizzare, intorno alla rivendicazione del potere costituente del popolo europeo, i suoi concittadini. Questa politica, condotta in poche città, non frutterebbe nulla. La stessa politica, condotta in molte città, scatenerebbe una forza immensa perchè mobiliterebbe l'opinione pubblica dandole la coscienza, la dignità e la forza di "popolo europeo".

Il distacco fra il piccolo numero di città nelle quali gruppi federalisti di questo genere esistono, e il grande numero necessario, è quello da colmare per costituire il "federatore". Ma la maggior parte dei dirigenti federalisti non si occupa di questo problema. Essi perdono il loro tempo nel tentativo di convincere i dirigenti dei partiti a far propria la rivendicazione della costituente, o a scoprire inesistenti obiettivi intermedi tra la confederazione e la federazione. E' certo che il distacco non sarà colmato se il grosso dei federalisti seguirà questi dirigenti. Ed è certo che nessun'altra organizzazione, all'infuori del federalismo, costituirà il "federatore" nel lasso di tempo che ci separa dalla presente occasione, perduta, alla prossima. Ma non bisogna lasciare nulla di intentato, bisogna fare ogni sforzo per essere finalmente pari, la prossima volta, alle nostre responsabilità di federalisti e di europei. Per questo noi proponiamo al M.F.E., e a tutte le organizzazioni federalistiche, una politica per costituire, in un tempo ragionevole, il "federatore", e ci batteremo con tutta la nostra forza per farla riuscire.

## AUTONOMIA FEDERALISTA

La grande onda della rivoluzione tecnologica ed industriale sta portando all'unificazione della civilizzazione a livello mondiale, avendo provocato e provocando una sempre maggiore crescita in estensione della interdipendenza dell'azione umana nel campo economico, sociale, scientifico, culturale. E' vero che un grande numero di uomini - appartenenti alle zone sottosviluppate del mondo - vive ancora la prima fase del processo: quella che, con la crescita in profondità dell'interdipendenza dell'azione umana, tende a risolvere ed a eliminare i conflitti tra le varie classi sociali all'interno di ciascun stato. Ma già si pone alle zone maggiormente sviluppate, e si prospetta per tutte, la fase della crescita in estensione dell'interdipendenza dell'azione umana - alla quale corrisponde, anzichè l'unificazione sociale nel seno dei singoli stati, l'unificazione sociale e politica prima di grandi spazi continentali e poi dell'umanità intera. Mentre stanno raggiungendo il fine della eliminazione dei conflitti sociali tra classi e ceti, gli uomini - e specialmente quelli appartenenti alle aree più sviluppate economicamente e socialmente - si trovano così davanti, nella realtà e nella coscienza, l'altro grandioso fine della eliminazione dei conflitti bellici tra gli stati.

Ma, in contrapposizione alla tendenza all'unificazione mondiale della civilizzazione, siamo oggi ancora di fronte alla divisione politica dell'umanità in base al principio della sovranità assoluta degli stati. Ciò significa che viviamo ancora in regime di anarchia internazionale, in cui gli stati si trovano l'uno opposto all'altro, sempre pronti a risolvere con la forza le controversie internazionali. In particolare, l'odierno regime di anarchia internazionale si basa su un equilibrio bipolare di potere tra due stati giganti - gli U.S.A. e l'U.R.S.S. - l'uno opposto all'altro in ogni parte del mondo. Si tratta di un equilibrio di potere fortemente teso, costantemente contrassegnato da spostamenti di potere e da guerre locali, ed in cui ciascuna delle due potenze mondiali deve far fronte ad un ammontare enorme di responsabilità militari, politiche ed economiche in ogni luogo dello scacchiere politico mondiale. La pericolosità di questo bellicoso equilibrio bipolare diventa sempre maggiore a grado a grado che la bipolarizzazione si attenua - a cagione dell'impossibilità delle due potenze mondiali di sobbarcarsi a lungo il grandissimo peso delle loro responsabilità -, senza che si formi una alternativa efficace. In questa situazione, la grande maggioranza degli uomini è oggi schierata nei ranghi dell'uno o dell'altro blocco. Il riflesso ideologico di questo stato di fatto si manifesta nella contrapposizione tra due principi politici, il comunismo e la democrazia occidentale, che incatenano e soggiogano la coscienza e la lealtà degli uomini. Assieme agli uomini, anche la maggior parte delle risorse produttive e dei nuovi grandiosi processi tecnologici sono oggi in funzione del conflitto di potere ed ideologico che domina il mondo. Perciò gli uomini non possono

prendere piena coscienza del processo di unificazione della civilizzazione mondiale, che si verifica al di là della contrapposizione ideologica - e perciò in gran parte falsa - tra comunismo e democrazia, e che li orienterebbe verso la pace stabile mondiale. E le grandi risorse economiche e tecnologiche delle zone più ricche del mondo, catturate anch'esse dalla contrapposizione bipolare di potere, non possono essere messe generosamente a disposizione delle zone sottosviluppate nella grande misura in cui ciò sarebbe possibile.

In questo quadro l'Europa è l'area che contribuisce maggiormente a provocare il disordine e la tensione internazionali. Si tratta, infatti, della zona di gran lunga più potente economicamente e socialmente, di tutte quelle non integrate istituzionalmente in uno dei due stati giganti, e che è tuttavia mantenuta nell'impotenza e nell'irresponsabilità dalla sua divisione politica nei vecchi stati nazionali sovrani. Il concorso della sua potenza economica e sociale - che ha nulla o ben poco da invidiare a quella degli U.S.A. o dell'U.R.S.S. - e della sua impotenza politica fanno dell'Europa l'area determinante nell'equilibrio bipolare di potere, e quindi quella che provoca in maggior misura la tensione internazionale. Risulta evidente il grande compito che gli europei possono assolvere in tale situazione, raggiungendo l'unificazione federale dell'Europa. La federazione europea trasformerebbe l'area maggiormente irresponsabile e che crea maggior disordine in area di ordine e di responsabilità; renderebbe stabile, e rafforzerebbe grandemente, la potenza economica e sociale dell'Europa, dando il quadro politico-istituzionale all'unità di fatto europea oggi esistente nel campo economico; sgraverebbe forzatamente gli U.S.A. e l'U.R.S.S. di gran parte delle loro immense responsabilità militari, politiche ed economiche; in questo modo, libererebbe grandemente le energie morali degli uomini e le risorse produttive e tecnologiche dalle catene della contrapposizione ideologica tra democrazia e comunismo, rendendo disponibili queste energie per lo scopo dell'aiuto ai paesi sottosviluppati e per quello dell'instaurazione della pace stabile mondiale; darebbe, in fine, un grande esempio di federazione continentale ai paesi sottosviluppati ed ex-coloniali, che sembrano avviati sulla via del nazionalismo. In breve, aprirebbe all'umanità la nuova fase storica in cui la grande alternativa politica - in accordo al processo di unificazione mondiale della civilizzazione sull'onda della crescita in estensione dell'interdipendenza dell'azione umana - diventa quella tra la federazione mondiale ed il mantenimento della sovranità assoluta degli stati. Ma per giungere a questo grande fine - per aprire l'era mondiale dell'alternativa federalismo-nazionalismo -, l'Europa deve sapere prima imporre questa alternativa. contro quelle tradizionali ed appartenenti ad una fase storica superata, nel proprio seno.

In realtà in Europa le tendenze verso l'unità sono fortissime, specialmente sotto il profilo economico e sociale. Dopo la seconda guerra mondiale gli stati nazionali europei - il cui sistema politico aveva, fino a poco prima, dominato il mondo - si trovarono deboli e minuscoli di fronte alle due potenze giganti e soc

comettero alla bipolarizzazione mondiale del potere. I paesi dell'Europa occidentale, inseriti nella sfera d'influenza americana e protetti dalle armi e dalla politica estera americana, persero di fatto la loro sovranità. Sulla base di tale eclissi di fatto delle sovranità nazionali, l'economia europea poté a poco a poco rompere, entro certi limiti, le barriere statali e giungere alla liberalizzazione europea degli scambi. Le cosiddette comunità europee, dalla C.E.C.A. alla C.E.D., formarono la soprastruttura giuridica e tecnica di tale liberalizzazione. Si è così giunti, nell'Europa dei Sei, ad una vera e propria confederazione di fatto nel dominio economico. Questa situazione ha permesso all'Europa dei Sei di aumentare grandemente la sua potenza economica; e ciò proprio mentre gli U.S.A. manifestavano i primi sintomi - poi diventati sempre più pronunciati - dell'impossibilità di far fronte a tutte le loro responsabilità militari, politiche ed economiche nel mondo. La maggiore potenza economica e sociale dei Sei e l'impossibilità americana di tener tutto il campo danno sempre più all'Europa occidentale la spinta a portare l'unità confederale dal solo dominio economico a quello politico (della difesa e della politica estera). Questa tendenza viene oggi condotta avanti soprattutto dal Generale De Gaulle, ma essa non può andare al di là della confederazione: cioè, della convergenza delle politiche estere degli stati - convergenza che permane finché permane la temporanea e labile convergenza degli interessi degli stati stessi. D'altro canto, coloro che combattono De Gaulle richiamandosi alle cosiddette comunità, non offrono e non possono offrire una reale alternativa. Essi scambiano le cosiddette comunità - queste soprastrutture giuridiche e tecniche dell'unità confederale economica di fatto - per un momento creativo ed autonomo della unificazione europea; e, sulla base di questa falsa rappresentazione, temono paradossalmente il fatto che parte almeno della difesa e della politica estera dell'Europa passi dalla lontana America del nord alla vicina Europa confederale. In realtà, l'Europa delle cosiddette comunità significa oggi la confederazione limitata al settore economico con la copertura del protettorato americano, l'Europa degli stati la possibile confederazione politica. Ed entrambe queste istituzioni, che la storia ha prodotto e mette oggi spontaneamente davanti agli europei, gli stati e le comunità (che, per vero, politicamente, sono una sola istituzione, perchè le cosiddette comunità non sono altro che organi degli stati, dipendenti da essi), sono incapaci di condurre alla reale unità politica: la federazione.

Del resto, questa incapacità non è difficile a capirsi. La federazione europea significherebbe la fortissima diminuzione del potere degli stati che ne verrebbero a far parte: la difesa, la politica estera, i criteri fondamentali della politica economica verrebbero assegnati al potere federale, e gli stati membri (gli odierni stati nazionali) vedrebbero decurtata in maniera massiccia la loro sovranità - sebbene essa, in gran parte, non possa oggi essere tale che nominalmente. Non si può chiedere ai governi nazionali, alle classi politiche nazionali, di decurtare in modo sostanziale il loro proprio potere; non si può chiedere ai partiti

nazionali, che sono tali in quanto lottano per conquistare i poteri nazionali, di decurtare in modo sostanziale quei poteri. I governi nazionali, e le formazioni impegnate nelle lotte politiche nazionali, sono strutturalmente incapaci di abbattere le sovranità nazionali. Per il loro stesso esistere, anzi, essi sono il sostegno reale delle sovranità nazionali; sono i pilastri su cui poggia la forza inerziale dei poteri nazionali sovrani. Questa è la ragione per la quale la fondazione della federazione europea non può essere il risultato di una politica graduale degli stati: essa è il risultato di un salto rivoluzionario che imponga agli stati l'abbandono di gran parte della loro sovranità. I federalisti devono saper costituire la forza che produca questo salto rivoluzionario. Perciò, la loro linea d'azione è quella di creare una grande forza autonoma, che possa in primo luogo imporre l'alternativa tra la federazione europea ed il mantenimento della sovranità assoluta degli stati nazionali come l'alternativa fondamentale in Europa, e che possa infine vincere la battaglia finale della conquista della costituzione federale. L'unica via che i federalisti possono seguire è quella dell'autonomia e dell'opposizione permanente di comunità. I federalisti devono essere autonomi. Ogni qual volta si limitano a fare i suggeritori delle politiche estere nazionali, ogni qual volta si limitano a fare da gruppo di pressione sui governi nazionali, od anche qualora intendano formare un partito politico che partecipi alle elezioni nazionali, essi si mettono nel quadro della lotta politica nazionale, e perciò la servono. Anzichè lottare contro la sovranità assoluta degli stati, essi danno una copertura ideologica europea al permanere di quelle sovranità. Infatti, finchè gli europei possono pensare che gli stati sono in grado di fare l'unità politica europea - anche per colpa dei federalisti che fanno i suggeritori, o che formano un gruppo di pressione od un partito nazionale, e che mostrano quindi di aver fiducia nei governi nazionali -, essi non potranno essere disponibili per sostenere una grande forza autonoma federalista. I federalisti devono mantenere costantemente ed indomabilmente l'opposizione di comunità agli stati. Devono condurre una opposizione permanente non solo al governo degli stati nazionali, perchè allora vorrebbe dire che essi potrebbero sostenere un altro governo; non solo al regime degli stati nazionali, perchè allora vorrebbe dire che essi potrebbero sostenere un altro regime; ma agli stati nazionali stessi come comunità politiche primarie.

Certo, questa posizione di autonomia e di opposizione permanente di comunità è la più difficile da mantenere. Essa non concede nulla a coloro che hanno bisogno di stare accanto ai poteri esistenti (quasi a sentirne il tepore), per dare un senso alla propria azione politica; essa esige una fortissima e continua concentrazione del pensiero e della volontà. Essa non offre possibilità di successo immediato od anche a breve scadenza; non porta ad una forza veramente consistente, e quindi a risultati importanti sotto il profilo del fine ultimo della fondazione federale, nè in una settimana, nè in un mese, nè in un anno, nè in pochi anni. Si tratta di una prospettiva a lunga scadenza, che si farà sempre più visibile ed effettiva, via via che i federalisti sapranno accresce-

re la loro forza. Poichè, per formare quello che De Gaulle ha chiamato il "federatore", i federalisti devono saper costruire una forte possente unitaria avanguardia del popolo europeo. Solo così gli europei, che sono favorevoli all'unificazione politica dell'Europa per interesse e per convinzione ma che vengono deviati dal falso europeismo degli stati e degli europeisti opportunisti, potranno trovare la guida per condurre la lotta contro la sovranità assoluta degli stati e per la fondazione federale. Si tratta di costruire tenacemente, mese per mese, anno per anno, questa forza unitaria ed autonoma (l'avanguardia del popolo europeo) - senza mai cadere nelle lusinghe illusorie dei poteri esistenti, che portano al suggerimento ed al gruppo di pressione (senza cadere, cioè, nell'opportunismo nazionale).

L'AZIONE QUADRO PER IL FEDERALISMO EUROPEO.

Note introduttive.

Il presente progetto è stato redatto collegialmente da un gruppo di amici della corrente "autonomia federalista" a seguito delle conclusioni della riunione internazionale di Basilea del 29 aprile. Intendiamo dare a questo testo la massima diffusione possibile in modo che la maggior parte dei federalisti e dei simpatizzanti sia messo al corrente delle nostre proposte, possa discuterle ed eventualmente rendersi disponibile per il momento in cui il progetto diverrà definitivo e l'azione proposta potrà marciare. Una seconda riunione internazionale, per l'esame collegiale di questo testo è prevista a Basilea per la fine del mese di settembre.

Premesse.

Il primo compito dei federalisti, nella situazione attuale dell'Europa e delle organizzazioni federaliste, è quello di dar vita ad una forza politica autonoma. Una forza politica che imponga l'alternativa tra la federazione e gli stati nazionali come la lotta politica centrale in Europa.

Questa forza politica può essere formata, poichè ve ne sono le basi effettive nella situazione dell'Europa: l'eclisse di fatto delle sovranità nazionali, l'unità confederale di fatto dell'Europa ed il loro riflesso nella coscienza degli europei. In conseguenza di ciò vi è una larga area di europismo organizzato, e cioè di uomini che già si impegnano per l'unità dell'Europa, ma che sono ora divisi in tante e deboli organizzazioni europeistiche che si propongono semplicemente fini di suggerimento o di gruppo di pressione. Vi è poi un'area ancora più larga di europismo organizzabile, e cioè di uomini virtualmente disponibili per la lotta per l'Europa, ma che non entrano neppure nelle organizzazioni europeistiche, perchè ne constatano la profonda debolezza o perchè non hanno ancora compreso tutto il significato etico-politico della lotta per l'Europa. Si tratta di organizzare, di unificare tutti questi uomini già impegnati o virtualmente disponibili per la lotta per l'Europa sotto il segno di una strenua e sempre più possente opposizione di regime e di comunità.

Mano a mano che si svilupperà questo processo di unificazione dell'europismo organizzato ed organizzabile, e corrispondentemente di crescita di forza dei federalisti, si creerà una vera e propria potente avanguardia del popolo europeo. L'europismo diffuso, costituito dalla grande maggioranza degli europei che per interesse e per convinzione sono favorevoli all'Europa ma che necessitano di una guida che li renda coscienti della portata politica dell'unificazione dell'Europa, troverà così questa guida nella sempre più grande forza dei federalisti. Si potrà allora esercitare una lotta effettiva contro gli stati nazionali ed imporre la costituzione della federazione europea.

Per formare una tale forza politica autonoma, occorre iniziare e portare avanti una azione-quadro. La situazione di chi vuol lottare per la federazione europea, infatti, è eccezionale ed assai difficile. Non si tratta

semplicemente di creare una nuova forza politica che entri nella lotta per un potere esistente e quindi in un quadro già consolidato di lotta politica, come avviene per i nuovi partiti nell'ambito di uno stato. Per i federalisti europei si tratta addirittura di creare un nuovo quadro di lotta politica, un quadro europeo fondato sull'alternativa federazione-stati nazionali. Perciò, l'azione dei federalisti deve essere un'azione che - sviluppando sempre di più la loro forza unitaria ed il loro seguito nell'opinione pubblica europea - costituisca l'alternativa tra la federazione e gli stati nazionali come il quadro più importante di lotta politica in Europa.

La natura estremamente difficile dell'azione federalista, che si manifesta soprattutto all'inizio (quando si tratta di fondare una forza senza un quadro già esistente di lotta politica), richiede una grande concentrazione della volontà e della moralità pur senza avere grandi risultati immediati. Per questa ragione, è di grande importanza la diffusione della cultura politica federalista, che metta in luce lo svuotamento delle ideologie politiche tradizionali e che indichi chiaramente nel federalismo la vera risposta per raggiungere i valori etico-politici che la nuova situazione mondiale ed europea fa sorgere nella coscienza degli uomini. La forza della cultura potrà reclutare quelle energie morali che non hanno bisogno del successo immediato o del potere già esistente per applicarsi ad un'azione politica. Perciò, l'azione-quadro che proponiamo deve essere integrata da un grande sforzo di diffusione della cultura politica federalista.

Se l'azione che abbiamo progettata saprà, una volta realizzata, unificare le energie virtuali "europee" sarà stata l'azione giusta: i federalisti disporranno veramente di una reale forza politica europea, e quindi di autonomia effettiva, e potranno - con gli strumenti che saranno dettati dalle circostanze - conquistare il successo finale.

### 1°) L'azione-quadro - le sue caratteristiche fondamentali.

Il tipo più semplice di azione che permette ad alcuni uomini (i federalisti) di scoprire e contare quanti altri uomini possiedono determinate caratteristiche (l'europeismo organizzabile) è quello di raccogliere delle adesioni firmate su un documento che individui comprensibilmente ed inequivocabilmente la posizione cui si aderisce.

Noi proponiamo quindi, per l'allargamento della base europea del federalismo organizzato, un'azione per la raccolta di firme, per il censimento del POPOLO EUROPEO, ovvero per il raggiungimento della maggioranza per gli STATI UNITI D'EUROPA. La campagna di raccolta firme, la cui durata può essere prevista di dieci anni, dovrà partire con il massimo delle energie disponibili in tutta Europa, senza fermarsi mai, crescendo continuamente, avendo effettivamente come meta il raggiungimento di una maggioranza per la Federazione.

La raccolta dovrà quindi avere luogo nelle città dove esistono gruppi federalisti già consistenti con un passato di lotta alle spalle, come pure nelle città dove esistono gruppi deboli o individui isolati.

- Ove i gruppi hanno tradizioni, una certa disponibilità di danaro, quadri efficienti perchè impegnati in azioni precedenti, ecc., l'azione di raccolta firme dovrà iniziare con manifestazioni pubbliche: invito pubblicamente rivolto a tutta la cittadinanza affinchè aderisca, disposizione di banchetti agli angoli delle strade e delle piazze, altoparlanti, distribuzione di volantini, ecc. (Una manifestazione pubblica di questo genere - in città medie di 100.000 abitanti - non potrà durare più di due o tre giorni e, se vedrà impegnati un centinaio tra militanti federalisti e simpatizzanti occasionali - che in manifestazioni pubbliche di questo genere non mancano mai - potrà fornire almeno 6 o 7 mila firme e circa 400.000 lire di contributi da parte dei cittadini firmatari).
- Nelle città ove i gruppi sono deboli, costituiti da poco, con pochi quadri inesperti e poco denaro, l'azione dovrà partire a livello per così dire semipubblico. Si raccoglieranno firme, non pubblicamente in piazza, ma in ambienti dove il gruppo federalista è conosciuto. Tali ambienti potranno essere scuole superiori, università, sindacati, ambienti di lavoro, ecc.. Questa prima fase potrà essere seguita da altre con un continuo allargamento della cerchia di influenza, sempre un maggior numero di persone sarà messo al corrente dell'esistenza di una alternativa federalista, e grado a grado si potrà effettuare anche in queste città una raccolta pubblica di firme con una vera e propria agitazione di piazza.
- Nelle città dove il federalismo è rappresentato da alcuni individui isolati, costoro dovranno iniziare raccogliendo le firme dei loro amici e conoscenti; invitando anche coloro che firmano a raccogliere altre firme; e cercando nel contempo di inquadrare, eventualmente in un vero e proprio gruppo di base organizzato (la sezione), gli amici che sono riusciti a far firmare. Saranno così riusciti a costituire un gruppo "debole" e potranno passare allo stadio successivo.

La raccolta di firme, svolta quindi in grande stile e con evidente successo numerico fin dall'inizio nelle città "forti", ma messa in moto anche nelle città "deboli" e dagli individui isolati, metterà questi sotto il segno dei forti, faciliterà il loro compito e li stimolerà a preparare situazioni tali da poter realizzare, anche nelle loro città, raccolte pubbliche.

Concludendo questo primo punto noi vorremmo soltanto attirare l'attenzione di tutti su un punto che tutti abbiamo ritenuto indispensabile: perchè l'azione abbia successo essa deve partire su reali basi europee.

I militanti federalisti che raccolgono firme a Lione devono avere la certezza e la coscienza che altri federalisti operano nello stesso tempo a Milano come a Parigi, a Bruxelles come a Monaco, a Torino come a Strasburgo.

Non importa se all'inizio in alcune città (anche importanti) la partenza sarà debole con pochi individui che raccolgono firme tra i colleghi d'ufficio o all'università. Quest'azione solo in pochissime città (quelle che potranno partire con manifestazioni pubbliche) sarà l'espressione di una forza

pur ridotta, ma che già esiste. Nella stragrande maggioranza delle città la raccolta delle firme rappresenta l'azione per costituire una forza, per contare gli amici, per scoprirne dei nuovi, coi quali costituire dei gruppi organizzati.

2°) Scheda per l'adesione - qualificazione.

Ogni scelta politica è una scelta che divide, e dovrà quindi esserci qualcosa sulla cui base effettuare la scelta. D'altro canto, l'idea stessa che è alla base dell'azione raccolta firme (campagna per una maggioranza per gli Stati Uniti d'Europa) prevede appunto una maggioranza ed una minoranza (l'una favorevole e l'altra contraria all'unificazione) e quindi una divisione.

Il documento che il cittadino europeo sarà invitato a firmare dovrà quindi contenere una frase, chiaramente comprensibile, nella quale sia compendiato il desiderio di unificare l'Europa e la responsabilità di coloro che la tengono divisa. Inoltre il cittadino sarà invitato, all'atto della firma, a pagare una cifra (il cui ammontare sarà stabilito in seguito) pari alla spesa, valutata per approssimazione, sostenuta dall'organizzazione per la sua firma.

Questa la dicitura che abbiamo scelto:

- Dato che gli stati nazionali e le classi politiche che li governano mantengono divisa l'Europa e non permettono ai cittadini europei di prendere coscienza dell'unità di fatto europea che manca, per essere completa, della sola, ma fondamentale ed indispensabile, UNITA' POLITICA;

Io dichiaro di considerarmi fin d'ora cittadino degli Stati Uniti d'Europa.

Firmando quindi questo documento che mi viene sottoposto (oppure: deposito quindi la mia firma nel volume "X" pag. "Y" del LIBRO DEI CITTADINI EUROPEI).

Pago la tassa di lire "Z" (max. 50 lire od equivalenti) perchè sono cosciente che questa azione, affinchè possa continuare, deve essere automaticamente sostenuta da tutti i cittadini europei.

Circa le modalità per la raccolta delle firme, sono state presentate due proposte:

- richiedere la firma su una scheda con quattro tagliandi, dei quali uno viene consegnato al cittadino, uno (quello firmato) viene conservato nell'archivio cittadino, uno viene inviato ad un archivio regionale, ed uno all'archivio centrale europeo;
- richiedere la firma su un apposito LIBRO DEI CITTADINI EUROPEI di cui ogni città riceverà un sufficiente numero di volumi in dotazione (un numero sufficiente in ipotesi per schedare tutti i cittadini della città). Anche nel libro sono previsti quattro tagliandi da suddividersi allo stesso modo delle schede.

### 3°) Organizzazione della raccolta delle schede.

Il progetto tecnico di raccolta deve essere preparato prevedendo il successo finale. Cioè, si deve elaborare un progetto che non ci metta in difficoltà - sul piano tecnico - il giorno in cui disporremo di ottanta - novanta milioni di firme.

Ciò non vuol dire che fin dall'inizio si dovranno stampare 80/90 milioni di schede ovvero 80/90 mila volumi (ciascuno per mille firme) del libro dei cittadini. Bisognerà però disporre di un piano che preveda mese per mese, anno per anno, la stampa di nuove schede e di nuovi volumi e la loro successiva archiviazione in modo ordinato e semplice.

In particolare per l'archiviazione su base locale, si dovranno studiare divisioni (soprattutto nelle città grandi) in unità territoriali di non più di 50.000 cittadini, in modo che l'archiviazione, almeno su base locale, sia estremamente semplice. In ogni città, specie in un secondo tempo, quando si potrà mettere in atto la raccolta delle firme porta per porta (cioè con un dialogo diretto tra federalisti e cittadini), ogni unità territoriale diventerà in certa misura autonoma, pur nell'ambito della sezione federalista cittadina, e potrà svolgere parallelamente all'azione di raccolta firme, fino a saturazione della zona, azioni collaterali di agitazione pubblica, di dibattito culturale, ecc.

Nelle città capoluoghi di regione dovrà anche costituirsi un archivio regionale, soprattutto per non perdere il quadro della situazione nella regione, coordinare le iniziative cittadine e intervenire particolarmente quando in qualche città per cause esterne (ad esempio il trasferimento di un militante particolarmente attivo) una buona partenza che ha permesso la raccolta di qualche centinaio o migliaio di firme si blocca rischiando di annullare tutto il lavoro precedentemente svolto.

Per il finanziamento contiamo:

- a) per l'inizio: sull'autofinanziamento dei militanti federalisti che iniziano l'azione e la pagano;
- b) per la fase successiva: sui fondi raccolti dai primi cittadini che avranno firmato e che automaticamente sono impegnati a garantire il proseguimento dell'azione;
- c) per la fase finale: oltre che sulle fonti di a) e b) anche su appoggi esterni che non mancheranno e saranno certamente consistenti quando apparirà che la nostra strada è quella giusta e che i federalisti hanno abbastanza volontà e forza morale da condurla in fondo.

### 4°) Simbologia.

Alcuni amici hanno chiesto che, dato il quadro sostanzialmente nuovo di diagnosi storico-politica nel quale si inserisce questa azione (un quadro nel quale il vecchio "europeismo", in funzione quasi esclusivamente filo-atlantica ed anti-sovietica, è sostituito dal nuovo ideale del federalismo, inteso come risposta alla nuova sfida della storia per una reale e definitiva vittoria della PACE nel mondo), anche la simbologia tradizionale del federalismo europeo venga sostituita.

In particolare, sulla scheda, anziché stampare il vecchio simbolo del-

la "E", si è suggerito di inventare qualche nuovo simbolo che richiamasse alla mente dei cittadini appunto la nuova visione del mondo, rinnovata da successive federazioni regionali fino al limite della federazione mondiale.

Comunque dato che il problema del federalismo si pone con immediatezza e drammaticità soprattutto in Europa e dato il bagaglio indubbiamente positivo di lotte e tradizioni che il vecchio simbolo della "E" rappresenta per noi, abbiamo deciso di conservarlo, lasciando ai successivi sviluppi dell'azione e della discussione il compito di far uscire i nuovi simboli che risulterà necessario adottare.

#### 5°) Ripetizione dell'azione

L'azione di raccolta firme con manifestazioni pubbliche, cioè per le strade durante una campagna di agitazione pubblica che non può durare più di due o tre giorni, rischia, soprattutto nelle città "forti" (quelle che partono subito con la raccolta pubblica), di saturare quasi subito la disponibilità di "europeismo" utilizzabile per una raccolta pubblica. Ciò impedirebbe di tornare in piazza nelle città forti una seconda volta, non essendo possibile far firmare due volte lo stesso documento.

Ciò è grave perché toglie ai federalisti un validissimo strumento di pressione: l'agitazione pubblica.

Abbiamo quindi pensato di tornare in piazza periodicamente nelle città inizialmente forti ed anche nelle altre (poiché è necessario, affinché tutto non si fermi subito, che anche le città deboli all'inizio diventino forti) chiedendo ai cittadini che hanno già firmato l'impegno di carattere generale per gli Stati Uniti d'Europa una presa di posizione su un problema specifico che, per la sua gravità, si imponga all'attenzione di tutta intera l'opinione pubblica europea, e che dimostri in maniera lampante l'incapacità degli stati nazionali a tenere il campo.

Chiederemo ai cittadini che già hanno firmato (senza peraltro rifiutare le adesioni di coloro che non avevano mai firmato) "Voi che avete aderito alla idea degli Stati Uniti d'Europa siete invitati in occasione del fatto X a protestare contro l'incapacità degli stati nazionali e degli uomini che li governano a risolvere questo gravissimo problema".

#### 6°) Rapporti tra azione e diffusione della cultura politica federalista

Proponendoci di formare, con questa azione, una grande forza politica, e dovendo partire da un livello di potere debolissimo, i primi passi, finché non avremo un primo ammontare di potere che possa essere visibile, saranno faticosi e molto difficili. Ma se non potremo ancora lottare in senso pieno politicamente - cioè per ottenere immediatamente la federazione - potremo però lottare in senso pieno sotto il profilo della cultura, diffondendo con tutte le forze la nostra cultura politica. Potremo, così, smascherare tutte le vecchie alternative - democrazia-comunismo, socialismo-liberalismo, ecc. - che incatenano gli europei nei falsi binari degli stati nazionali. In tal modo, si potranno far nostre tutte quelle energie morali che non hanno bisogno del successo immediato per applicarsi ad una politica.

Perciò, i centri che svolgono l'azione di raccolta delle firme dovranno essere - o diventare - contemporaneamente circoli di cultura e di agitazione pubblica.

Circoli di cultura per demistificare a livello culturale le ideologie che giustificano l'esistenza degli stati nazionali, dei partiti, delle vecchie divisioni sorpassate dalla storia; per contestare ai nazionalisti, ai socialisti, ai liberali, a tutti i raggruppamenti politici o culturali viventi in grazie della divisione europea in stati nazionali, il diritto di presentarsi all'opinione pubblica come i depositari delle idee che devono mandare avanti, rinnovandolo e migliorandolo, il mondo.

Circoli di agitazione pubblica per sottoporre continuamente al test della opinione pubblica i nostri giudizi, le nostre prese di posizione, illustrando in dibattiti, comizi e con tutti i mezzi della propaganda politica, le nostre tesi; per impostare e condurre la protesta e la lotta contro la sovranità assoluta degli stati nazionali.

Al fine della diffusione della nostra cultura politica, oltre alla rivista Le Fédéraliste ed alle Informations de "Le Fédéraliste", saranno preparati, poco a poco ed in relazione alle disponibilità finanziarie, numerosi opuscoli (una cinquantina) di cultura politica, di otto o dieci pagine l'uno, in francese, tedesco ed italiano. Parte di essi è destinata alla critica delle vecchie ideologie tradizionali - il nazionalismo in primo luogo, ma anche il socialismo, la democrazia, il liberalismo - che non permettono agli europei di vedere in faccia la realtà. Una seconda parte è destinata ad illustrare la crisi degli stati, dei partiti, dei sindacati, della moralità politica e pubblica negli stati nazionali; a dar ragione del profondo processo di depoliticizzazione oggi in atto negli stati europei. Un'altra parte è destinata a mostrare la situazione mondiale di potere e quella europea, ad indicare i grandi compiti che oggi l'uomo ha di fronte ed il modo in cui gli europei possono contribuire - forse in maniera decisiva - a rispondervi. Un'altra parte ancora è destinata a fornire il quadro strategico generale - politico e tecnico- organizzativo - della lotta dei federalisti per gli Stati Uniti d'Europa, mostrando la necessità dell'autonomia e dell'opposizione permanente di comunità per formare il "federatore" dell'Europa.

#### 7°) Chi svolgerà l'azione?

Finora abbiamo parlato ad arte di FEDERALISTI senza precisare l'organizzazione (tra le molte che esistono in Europa) di appartenenza di costoro.

A chi legge è comunque noto che noi apparteniamo al Movimento Federalista Europeo, l'organizzazione nella quale abbiamo finora compiuto le nostre scelte e fatto le nostre lotte. Al M.F.E. quindi - che dal Congresso di Lione sta cercando attraverso il dibattito di scoprire che cos'è e che cosa deve fare - offriamo questa azione, come risposta degli "autonomisti" al problema del che fare.

Ma riteniamo che l'offerta vada estesa anche alle altre organizzazioni europeiste e federaliste, a tutti i loro gruppi di base e militanti ed anche a tutti gli individui isolati che - pur non inquadrati in organizzazioni federaliste - ritengono la lotta per la Federazione Europea, meritoria di un impegno non solamente verbale.

Questo progetto, dopo la discussione alla riunione degli autonomisti, prevista per la fine di settembre a Basilea, verrà presentato al Comitato Centrale del MFE. Ma fin d'ora tutti gli amici che, avendo letto queste pagine, hanno trovato le proposte in esse contenute degne di attenzione, sono invitati a mettersi in contatto con noi ed a sollecitare un invito per la riunione di Basilea.

L ' I M P E G N O

L'azione che proponiamo richiede, perchè possa riuscire, il massimo d'impegno da parte di tutti coloro che vi partecipano non solo per la sua realizzazione, ma anche per porre le promesse minime necessarie per il suo varo.

Queste ultime infatti richiedono:

- 1) di riuscire a creare un sufficiente numero di basi di partenza non solo in Francia e in Italia, dove la situazione dei federalisti è più matura, ma anche in Germania, dove mancano quasi completamente i gruppi disposti a iniziare, e capaci di condurre, l'azione.
- 2) di disporre di una quantità sufficiente di denaro per la pubblicazione degli opuscoli di cultura politica, per la loro diffusione, per la stampa delle schede di adesione, per la loro raccolta, per la creazione dei circoli di cultura, ecc..

In vista del raggiungimento del primo obiettivo, vari militanti, che credono nella esattezza e nella realizzabilità della linea politica che noi proponiamo, si sono impegnati a svolgere A LORO SPESE una attività preparatoria in Germania, recandosi, per vari periodi di tempo durante le vacanze, in varie città tedesche, soprattutto a Francoforte, Amburgo e Monaco.(°)

Questi militanti sono P. Kesisoglu, A. Houmuda, S. Pistone, A. Cavalli, F. Rossolillo, F. Rosti, G. Plantier, A. Majocchi e altri di cui non ci sono pervenuti i nomi precisi.

Per quanto riguarda il secondo punto, vari federalisti, isolati o in gruppi, hanno già iniziato da qualche tempo l'operazione dell'autofinanziamento, di cui pubblichiamo il bilancio a tutt'oggi. A nostro parere, questo è il solo tipo di finanziamento, capace di garantire la completa autonomia dell'operazione e di far sì che finalmente i federalisti riescano a trovare in se stessi la forza necessaria alla loro azione.

I bilanci preventivi relativi all'azione-quadro e agli strumenti sussidiari saranno pubblicati sul prossimo bollettino, ma occorre che la raccolta dei fondi lo preceda e raggiunga un gettito sufficiente per permettere almeno l'inizio della pubblicazione dei primi opuscoli.

---

(°) Preghiamo coloro che volessero mettersi in contatto con questi militanti di chiederne gli indirizzi precisi alla direzione di "Le Fédéraliste", Corso Cavour, 16 - Pavia, Italia.

E N T R A T E

Nome	Città	Quota	Inizio	Totale vers.	Ultimo vers.
Albertini	Pavia	12.000	Febb.	72.000	Luglio
Biraghi	Milano	2.000	Mar.	8.000	Luglio
Braga	Varese	5.000	Apr.	20.000	Luglio
Caizzi	Como	5.000	Mar.	30.000	Agosto
Castellazzi	Milano	2.000	Giu.	2.000	Giugno
Da Milano	Milano	10.000	Febb.	50.000	Giugno
Goetz	Monaco B.	10.000	Giu.	30.000	Agosto
Cavalli	Milano	2.000	Genn.	24.000	Dicembre
Granelli	Milano	2.000	Genn.	12.000	Giugno
Kessisoglu (12 genovesi)	Genova	13.000	Mar.	52.000	Giugno
Rossi (17 pavesi)	Pavia	10.000	Genn.	80.000	Agosto
Signorini (6 ferraresi)	Ferrara	5.000	Febb.	15.000	Aprile
Zaffuto (5 torinesi)	Torino	5.000	Giu.	5.000	Giugno
Bolis	Parigi	Fr. 5.000	Apr.	Fr. 20.000	Giugno
Dagnino e amici (°)	Roma			40.000	
Del Bono (°)	Roma			2.000	
Lega (°)	Milano			1.000	
Contributi vari				57.000	
<hr/>				Totale 500.000 Lire + 20.000 Fr.	

(°) Questi amici hanno fatto sapere di volersi impegnare nell'autofinanziamento ed hanno già effettivamente contribuito, ma non hanno ancora fatto sapere quale tipo di impegno mensile intendono assumere.

U S C I T E

Spese precedenti (vedi Informations n. 1) .....	243.655		
Partecipazione convegno interregionale di Vicenza .....	6.640		
Partecipazione al Comitato Centrale del 23/24 giugno 1962 .....	133.360		
Ulteriori spese partecipa- zione riunione internazio- nale di Basilea .....		20.000	Fr.
Spese di stampa e spedisio- ne del precedente bollettino "Informations de LE FEDERA- LISTE" .....	24.650		
		<hr/>	
	Totale £.	408.305	20.000 Fr.

Totale entrate           £.   500.000                   Fr. 20.000

Totale uscite           £.   408.305                   Fr. 20.000

30 luglio 1962